



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 145

**BOZZE NON CORRETTE**  
**Versione solo per Internet**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL  
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SUI FENOMENI DI  
CORRUZIONE NELL'AMBITO DEL SERVIZIO SANITARIO  
NAZIONALE

*Resoconto desecretato in data 14 novembre 2012*

151<sup>a</sup> seduta: martedì 20 marzo 2012

Presidenza del presidente Ignazio MARINO

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

**INDICE**

**Audizione di magistrati della Procura della Repubblica presso il  
Tribunale di Torino**

PRESIDENTE	<i>BECONI</i>
BIANCONI ( <i>PdL</i> )	<i>CASELLI</i>
BIONDELLI ( <i>PD</i> )	<i>TOSO</i>
COSENTINO ( <i>PD</i> )	
GRAMAZIO ( <i>PdL</i> )	
MASCITELLI ( <i>IdV</i> )	
PORETTI ( <i>PD</i> )	
SACCOMANNO ( <i>PdL</i> )	
SOLIANI ( <i>PD</i> )	

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..*

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

*Interviene il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, dottor Gian Carlo Caselli, accompagnato dal procuratore aggiunto, dottor Andrea Beconi e dal sostituto procuratore, dottor Paolo Toso.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 13 marzo 2012 si intende approvato.

**SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI**

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, anche a nome del senatore Gramazio e della senatrice Bianconi, chiedo che l'intera audizione venga svolta in seduta segreta.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, io invece sono contraria, perché in passato sono state secretate audizioni che poi abbiamo ritrovato pubblicate sui giornali. Preferisco dunque che quella odierna non venga secretata, affinché venga riportata non dai giornali ma dai resoconti stenografici del Senato.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, sarei favorevole alla richiesta di secretazione del resoconto della seduta odierna solo nel caso in cui il procuratore capo lo ritenesse opportuno, con riferimento ad alcuni passaggi ancora coperti dal segreto istruttorio, per motivi necessariamente legati alle indagini in corso. Ci rimettiamo dunque alla sua volontà.

PORETTI (*PD*). Sono d'accordo con la proposta del senatore Mascitelli.

COSENTINO (*PD*). Signor Presidente, per la verità non mi pare vi siano le ragioni per una secretazione dei nostri lavori, a meno che non venga richiesta dagli auditi. Tuttavia, per quel che riguarda il Gruppo che rappresento, con l'evidente impegno che tutto il materiale dell'indagine, al termine della stessa, quindi al momento della votazione delle relazioni, venga reso pubblico e non vi siano atti che rimangano secretati, non ho nulla in contrario alla richiesta avanzata. Quindi se il rappresentante di un Gruppo, in questa fase della nostra attività, chiede la secretazione dei nostri lavori, per ragioni che per la verità non ha esplicitato, al fine di consentire di lavorare sui problemi il meno possibile sui giornali ed il più possibile

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

seriamente in questa sede, il Gruppo del PD non manifesta contrarietà alla richiesta avanzata, anche se non proviene dai suoi componenti.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, credo che il Regolamento sia preciso sul punto: basta che due componenti della Commissione avanzino la richiesta di secretazione perché questa si possa ritenere ritualmente sollevata. Alla luce poi delle dichiarazioni del collega Cosentino, ritengo che essa ci permetta di riservare una maggiore attenzione ai nostri lavori, soprattutto al fine di non ritrovare divulgate all'esterno in breve tempo tutte le informazioni che emergeranno oggi, com'è avvenuto in altre occasioni.

PRESIDENTE. Come ha opportunamente sottolineato il senatore Gramazio, per amor di precisione dei nostri lavori desidero a mia volta ricordare che il Regolamento esige che la richiesta di secretazione sia avanzata da due senatori o dal Presidente. Questo serve in realtà ad introdurre la discussione sul tema, che poi è la Commissione a valutare, in quanto sovrana. Essendo però supportata la suddetta richiesta innanzitutto dai capigruppo dei due Gruppi principali (quello del PdL e quello del PD), direi che è da ritenersi evidentemente accolta.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

PORETTI (*PD*). Non si può mettere ai voti, signor Presidente? Si dà per acquisita?

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, a fronte di una richiesta supportata da parte dei rappresentanti dei due Gruppi più numerosi, mi sembra che l'esito della votazione sia scontato.

PORETTI (*PD*). Desidero allora che rimanga agli atti la mia contrarietà.

PRESIDENTE. E fa bene, senatrice.

**Audizione di magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la libera audizione di magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, nell'ambito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nel Servizio sanitario nazionale.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

Desidero in primo luogo salutare e ringraziare per la collaborazione il Procuratore capo, dottor Giancarlo Caselli, il Procuratore aggiunto, dottor Andrea Beconi, ed il sostituto Procuratore, dottor Paolo Toso.

Scopo dell'audizione odierna è comprendere attraverso quali meccanismi e prassi amministrative, secondo le ricostruzioni della Procura, i fenomeni di corruzione abbiano avuto modo di attecchire nel Servizio sanitario piemontese, sino a determinare «l'esistenza di un diffuso e articolato sistema di malaffare» (secondo l'espressione di cui si è avvalso il gip, nell'ambito delle ordinanze che hanno applicato misure cautelari personali nei riguardi di alcuni indagati, tra cui l'ex assessore alla sanità della regione Piemonte). Naturalmente, si utilizza il termine «corruzione» in senso ampio e volutamente a-tecnico, con riferimento quindi anche alle concussioni, alle turbative d'asta e a tutte le altre condotte illecite che causano *mala gestio* della sanità.

Va da sé, inoltre, che l'acquisizione di informazioni è volta all'espletamento della peculiare missione istituzionale spettante a questo organismo parlamentare: individuare le criticità e le lacune - legislative o amministrative - che causano condizioni d'inefficacia e inefficienza nell'erogazione dei servizi di salute al cittadino.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

Gli audendi, ai quali darò a breve la parola, potranno premettere un'introduzione per inquadrare al meglio il complesso lavoro d'indagine svolto e lo stato di avanzamento delle inchieste giudiziarie in corso. Dopo le relazioni dei pubblici ministeri, i commissari presenti - a partire dai relatori dell'inchiesta, la senatrice Bianconi ed il senatore Cosentino - potranno intervenire per formulare quesiti e considerazioni.

A questo punto, lascio la parola al procuratore capo, il dottor Giancarlo Caselli, che svolgerà un'introduzione sul lavoro svolto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino. Immagino che poi il dottor Andrea Beconi ed il dottor Paolo Toso entreranno maggiormente nel dettaglio relativamente all'oggetto della nostra audizione.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,10).*

*CASELLI.* Signor Presidente, desidero innanzitutto rivolgere a lei e a tutti i componenti di questa Commissione un sentito ringraziamento per averci offerto l'opportunità di esporre alcune considerazioni basate sulla nostra esperienza di lavoro, nella speranza che, ferme le rispettive competenze, le

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

cose che soprattutto i colleghi Beconi e Toso esportano possano essere utili per il vostro difficile ruolo istituzionale.

Quanto alla secretazione, ovviamente non possiamo fare altro che rimetterci *in toto* alla decisione sovrana della Commissione. Questo ci libera dall'indicare le parti che noi stessi avremmo chiesto di secretare, perché ancora coperte dal segreto istruttorio. L'audizione è dunque interamente secretata, ma il collega Toso potrà sottolineare al momento opportuno quali sono le parti che noi stessi avremmo chiesto di secretare.

Prima di lasciare la parola ai miei colleghi, vorrei sviluppare una breve introduzione, perché questo Senato della Repubblica mi sta abituando ad un ruolo che, visto l'alto concetto che ho di me medesimo, mi viene in parte difficile, ossia quello di portaborse. L'ho fatto poco tempo fa con il collega Guariniello, accompagnandolo ad un'audizione presso la Commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro; oggi lo faccio di nuovo, accompagnando i due colleghi qui presenti, che possono interloquire con voi assai più incisivamente di quanto non possa farlo io, posto che, in qualità di capo dell'ufficio, cerco di seguire di tutto un po' senza però avere conoscenze tanto approfondite quanto è a voi necessario per assolvere ai compiti istituzionali della Commissione.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

Come saprete, tutte le procure medio-grandi sono organizzate in gruppi di lavoro specialistici. La nostra, che a seconda dei punti di vista è la quarta o la quinta d'Italia, ne ha parecchi, che non vi starò ad elencare per non farvi perdere tempo. Uno di essi si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione ed è presieduto e coordinato dal procuratore aggiunto, il dottor Andrea Beconi; di esso fanno parte vari sostituti procuratori e pubblici ministeri, tra i quali quello maggiormente interessato all'oggetto dell'audizione è il collega Paolo Toso.

Il senatore Gramazio mi scuserà se ripeto cose che ha già ascoltato durante la precedente succitata audizione, ma non posso lasciarmi sfuggire la presente occasione per sottolineare ancora una volta come per noi la nuova legge rappresenti veramente un *punctum dolens*, che rischia di dolere sempre più. Ovviamente, la stiamo rispettando e continueremo a farlo, se nulla cambia, ma va ricordato che essa impone, dopo dieci anni di permanenza nello stesso gruppo specialistico, il trasferimento coatto, praticamente dalla sera alla mattina, di coloro che ne facciano parte nei termini stabiliti dal Consiglio superiore della magistratura. Il dottor Toso si trova dunque qui probabilmente per una delle ultime volte con riferimento alla sua attività di componente del gruppo, perché di fatto è già stato

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

assegnato alla Direzione distrettuale antimafia di Torino (anche se la formalizzazione avverrà entro giugno, perché questa legge entrerà a regime allora). Questa è una iattura dal punto di vista dell'organizzazione e dell'efficienza dell'ufficio. È necessaria tanta fatica per creare un po' di specializzazione, che è indispensabile per intervenire su materie delicate, come possono essere la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro, la tutela della salute pubblica e i reati contro la pubblica amministrazione. Una volta formata una certa qual specializzazione - e molte volte ci vogliono ben più di dieci anni per avere una specializzazione degna di questo nome - si mette fine al discorso e si cambia.

È davvero una rinuncia alla memoria e alla professionalità specifica, che si è formata su certe materie, difficile da capire. Si tratta di un problema che riguarda soltanto alcune procure perché i gruppi specialistici nelle altre procure non ci sono e, quindi, non c'è questo pericolo di incrostazione nelle posizioni di potere che potrebbe esserci negli uffici di minori dimensioni, dove questi problemi potrebbero anche esistere. Questi sono uffici grandi, dove c'è un capo, dove ci sono cinque o sei, a volte addirittura dieci, procuratori aggiunti e vice capi che controllano tutto e che saprebbero bene come fronteggiare eventuali incrostazioni che dovessero

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

delinearsi. Questa è però la legge allo stato degli atti e noi la rispetteremo. Semmai ci fosse un'opportunità per qualche ulteriore aggiustamento di tiro o anche soltanto per un rinvio, per un'entrata in vigore più graduale e diluita nel tempo di questa normativa, noi, non come magistrati ma come tutori di certi interessi attraverso il controllo di legalità, ne saremmo veramente felici.

Concludo qui la mia introduzione, che costituisce soltanto una cornice al quadro più generale.

PRESIDENTE. Cedo quindi la parola al dottor Beconi, procuratore aggiunto, responsabile del gruppo di lavoro pubblica amministrazione.

*BECONI.* Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare la Commissione; siamo onorati di rappresentare in questa sede i fenomeni di corruzione nel settore della sanità che abbiamo vissuto direttamente nel nostro ufficio.

Nella lettera d'invito si faceva espresso riferimento ad un processo, di cui probabilmente si è venuti a conoscenza perché è salito agli onori della cronaca, che ha investito l'assessore regionale alla sanità Caterina Ferrero e

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

una serie di personaggi che le ruotavano attorno. Tuttavia, siccome mi è parso di capire che l'interesse della Commissione sia anche quello di individuare prassi o normative che potrebbero facilitare la realizzazione di reati genericamente intesi contro la pubblica amministrazione, si potrebbe approfittare dell'occasione per fare un cenno anche ad un altro procedimento nel quale si sono verificate alcune situazioni che forse potrebbero essere tipiche di una certa struttura della pubblica amministrazione e, quindi, ripetibili anche in altre zone dello Stato.

Mi limiterò ad un accenno molto sintetico ai due procedimenti, per lasciare i particolari al collega Toso, che è stato uno dei pubblici ministeri, in coppia con altri due colleghi in due diversi processi, che ha trattato entrambi i procedimenti.

Per quanto riguarda il procedimento contro Caterina Ferrero e altre 13 persone (ricordo infatti che vi sono 14 imputati), le indagini hanno preso avvio nell'autunno del 2010 sulla base di un'informazione secondo cui sarebbe stata revocata una delibera regionale che riguardava l'affidamento per la distribuzione a domicilio di dispositivi per incontinenza, i cosiddetti pannoloni. Previa autorizzazione del giudice per le indagini preliminari, sono state inizialmente disposte intercettazioni telefoniche. A seguito delle

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

intercettazioni telefoniche e delle audizioni di alcune persone informate sui fatti, che siamo riusciti ad ascoltare senza troppo clamore e senza che l'audizione venisse all'orecchio degli interessati, abbiamo potuto aggiungere i gravi indizi per una serie di reati che sono stati contestati con una richiesta di misura cautelare accolta dal gip. Pertanto, in data 24 maggio 2011 sono state emesse un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per cinque persone, agli arresti domiciliari per due persone e una sospensione dall'attività professionale di architetto per un'ultima persona che svolgeva questa professione.

L'assessore regionale alla sanità non è stata raggiunta in un primo momento da alcuna misura perché, sulla base delle intercettazioni disposte e delle audizioni dei testimoni, si era venuti a conoscenza dei comportamenti materiali dalla stessa tenuti - mi riferisco, ad esempio, alla presentazione della bozza di delibera che revocava una gara già bandita - ma non si era certi della sua consapevolezza dei traffici che stava conducendo sottobanco il suo segretario particolare, formalmente consulente tecnico, con un contratto sottoscritto il 1° ottobre del 2010.

Le elezioni si sono tenute nel marzo del 2010 e le indagini sono partite ad ottobre, quindi a pochissimi mesi di distanza dall'insediamento

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

della nuova giunta, e sono intervenute nella fase assolutamente preliminare dei vari traffici messi in opera dal signor Gambarino e dai suoi concorrenti. Mi riferisco al signor Gambarino perché dalle indagini è emerso che il *factotum*, colui che esercitava di fatto la vera funzione di assessore o quantomeno di funzionario vero e proprio, che imponeva le sue direttive ai funzionari regionali e la faceva da padrone, era il consulente dell'assessore Ferrero.

Siamo intervenuti in una fase preliminare e in qualche modo, pur ritenendo che i reati siano stati commessi, non ci sono stati veri e propri scambi di denaro, se non in alcuni casi limitati e residuali. C'è stato pertanto un risparmio di spesa perché non sono andati a buon fine gli accordi che il Gambarino tentava di intrecciare con i vari imprenditori nei diversi settori di cui si è occupato. Non vi aspettate quindi che in questo processo siano stati recuperati soldi che costituiscono in qualche modo il profitto del reato. In realtà, siamo intervenuti in una fase precedente e tutto si è risolto sostanzialmente con un risparmio di spesa. Vi illustreremo poi i casi concreti. Io sto cercando ora di delineare una cornice di carattere generale, ma andando nello specifico questi concetti saranno più chiari.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

I reati contestati in questa vicenda processuale coprono quasi tutto lo specchio dei reati di pubblica amministrazione: dalla turbativa d'asta alla corruzione, alla concussione, all'abuso d'ufficio. Vi è anche qualche reato extra; è stata infatti contestata a Gambarino una bancarotta fraudolenta per la sua attività precedente a quella di consulente all'assessore alla sanità, quando ricopriva la carica di amministratore di una società.

Sui singoli reati cercherò di fare una sintesi, indicando semplicemente i temi da trattare; i particolari saranno poi illustrati dal dottor Toso. I casi di turbativa d'asta contestati sono essenzialmente due. Il primo riguarda la vicenda della gara bandita per la distribuzione a domicilio dei dispositivi per incontinenza, i cosiddetti pannoloni. Essendo intervenuti all'inizio della trattativa, la turbativa si è realizzata semplicemente nella revoca della gara già bandita e non nel fatto di aver affidato l'incarico ad una determinata categoria, in questo caso coloro che trattavano con Gambarino, ovvero i rappresentanti di Federfarma, provinciale e regionale. Secondo la nostra normativa questo già costituisce una turbativa d'asta perché si è intervenuti per non far realizzare secondo le regole una gara che già pubblicata e bandita.

## **BOZZE NON CORRETTE** **(versione solo per internet)**

La seconda turbativa d'asta riguarda invece la vendita di immobili, di terreni e strutture nel Comune di Cavagnolo per la realizzazione di una struttura sanitaria. Questa è stata invece la classica turbativa d'asta, nella quale sostanzialmente, prima ancora di bandire la gara, era già stato individuato il vincitore. Si è fatto in modo che il bando fosse pubblicato in giorni in cui nessuno lo avrebbe visto, cosicché non vi potesse partecipare nessun altro oltre all'imprenditore preliminarmente designato come vincitore.

Vi sono poi i casi di corruzione, il più classico dei quali è quello in cui ci si è serviti del pagamento di somme di denaro, com'è accaduto a margine della turbativa d'asta di Cavagnolo. In questo caso, sia a livello di consulenza dell'imprenditore che ha partecipato alla gara sia in qualità di membro della commissione aggiudicatrice, è intervenuto il commissario straordinario dell'ASL TO5 Vito Plastino. Questi, per il suo intervento a favore dell'imprenditore assegnatario dell'immobile, Pier Francesco Camerlengo, con il quale già in precedenza coltivava un rapporto continuativo di consulenza, ha ricevuto dallo stesso somme di denaro dilazionate in una serie di pagamenti, attraverso una triangolazione di fatture fasulle. In sostanza, si avvaleva dell'amicizia di un medico dentista,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

il quale fatturava false prestazioni alla società del Camerlengo e i soldi che quest'ultimo destinava al pagamento di tali fatture venivano poi girati a Plastino. La prova delle somme versate è documentale, ma vi sono state anche alcune ammissioni: le somme sono abbastanza limitate, posto che la prova è relativa ad un paio di fatture per una decina di migliaia di euro. Le precisazioni in merito, comunque, vi verranno fornite dal dottor Toso.

Vi è però anche un'altra forma di corruzione che supera i limiti di quella classica, nel senso che non si avvale di uno scambio di prestazioni contro denaro, ma sostanzialmente di una promessa di interventi per ottenere determinati risultati. In due vicende diverse, delle quali mi avvalgo a titolo di esempio, sono coinvolti sia Gambarino sia Plastino. Il primo ha operato nella sua veste di consulente dell'assessore e altresì di membro dell'organo dirigente della società di committenza regionale, che bandisce le gare per gli appalti appunto a livello regionale, per conto della Regione, soprattutto in materia sanitaria. Il secondo ha agito in veste di commissario straordinario della ASL TO5. Entrambi si sono impegnati a fornire commesse a società di amici o nelle quali detenevano quote societarie occulte, delle quali erano quindi soci occulti, in cambio di parte degli utili che queste avrebbero fatto in seguito alle commesse ricevute.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

Un caso simile di corruzione è stato quello cui si è fatto precedentemente cenno. Una delle società del Gambarino è fallita nel 2008 ed il curatore fallimentare è uno di coloro che sono stati favoriti dal Gambarino stesso. Questi, allo scopo di ottenere la chiusura di uno, anzi di due occhi nella gestione del suo fallimento, ha fatto sì che il curatore fallimentare fosse nominato in collegi sindacali di società a partecipazione pubblica ovvero nei consigli di amministrazione e comunque che prendesse contatti con persone aventi rilevanza nella Finpiemonte (la società finanziaria del Piemonte), al fine di ottenere l'erogazione di finanziamenti per sé e per i propri clienti.

Nel corso delle indagini ci siamo però imbattuti anche in persone oneste e devo dire che in certe occasioni essere onesti non è molto facile. Fra i reati contestati c'è anche un'istigazione alla corruzione nei confronti dell'amministratore delegato di CSI-Piemonte, consorzio pubblico che si occupa sostanzialmente della fornitura di servizi informatici a tutte le pubbliche amministrazioni regionali. Il De Capitani è stato dunque avvicinato da Gambarino per far ottenere commesse ad una società informatica della quale questi era un socio occulto. Questa volta però il Gambarino ha ottenuto un diniego. Vi sono dunque anche persone che

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

resistono alle lusinghe della corruzione, come del resto abbiamo visto nell'ambito dell'indagine sul suddetto assessore, quando Monferino, nominato direttore generale della sanità, ha posto degli alti a tutta una serie di provvedimenti impostati dall'assessore stesso e dal suo *factotum* Gambarino, bloccando le loro intenzioni criminose.

Altro reato significativo di un certo modo di procedere nella pubblica amministrazione, finalizzato non alla tutela dell'interesse collettivo ma di parte - sia pure politico, come in questo caso, e non patrimoniale - è l'oggetto della contestazione di abuso d'ufficio. Quest'ultimo reato è stato infatti contestato a Gambarino e ad altri, per aver aperto un centro di emodinamica a Chivasso, affidandolo ad una società privata senza alcuna indicazione di gara d'appalto, in violazione delle regole previste per questo tipo di affidamento e soprattutto contro una serie di normative regionali. Mi riferisco al Piano di rientro per la riorganizzazione sanitaria, a seguito dell'accordo con lo Stato, e allo specifico Piano di riordino dei centri di emodinamica regionale, che prevedeva addirittura la chiusura di sei di essi, mentre qui ne è stato costituito uno nuovo, in una località in cui comunque non avrebbe dovuto esserci, perché Chivasso non figurava nelle previsioni dal piano regionale. Il centro è stato aperto con finalità politiche, prima

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

delle elezioni comunali della primavera 2010, nella zona in cui l'assessore Caterina Ferrero raccoglieva principalmente i propri consensi.

L'ultimo reato, sintomatico del modo di porsi di certi personaggi all'interno della pubblica amministrazione, fa riferimento ancora una volta al Gambarino e rappresenta l'espressione tipica dell'arroganza di un soggetto che è arrivato a gestire un particolare settore come quello della sanità, che muove grandi flussi di denaro, senza avere la minima preparazione professionale. Fosse uno che si era sempre occupato di sanità fino a quel momento le cose forse sarebbero state un po' diverse, ma in realtà in precedenza egli si era occupato di tutt'altro, essendo stato titolare di ditte nel settore edile ed in quello informatico.

La concussione ha avuto luogo a seguito dell'intervento di un consigliere regionale, lamentatosi con il predetto Gambarino per un'ispezione condotta nei confronti di un'azienda del suo territorio, il cuneese, da parte del personale dello SPRESAL (il Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro delle ASL che verifica l'adozione degli strumenti di tutela infortunistica nelle varie aziende). A seguito di tale richiesta d'intervento, Gambarino assunse le iniziative necessarie affinché il funzionario regionale addetto specificamente a questo settore recedesse

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

dalla decisione che aveva adottato su proposta della coordinatrice degli SPRESAL regionali, la quale non poteva essere avvicinata - come si dice espressamente in una telefonata - perché vicina al dottor Guariniello. Per colpirla dunque, dal momento che non avrebbe potuto accogliere le suddette rimostranze, si impone al funzionario regionale che si occupava di queste problematiche di recedere dalla decisione di attribuire la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria a due persone dello *staff* della suddetta coordinatrice, che erano in possesso di titoli soltanto equipollenti a quelli richiesti dalla legge. Questa soluzione era stata scelta da quel funzionario regionale, su proposta della coordinatrice degli SPRESAL, per aumentare il numero degli ispettori che si recavano a svolgere le visite ispettive nelle varie aziende. Dal momento che ad una delle persone che avevano fatto domanda era stata riconosciuta la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, come si poteva recedere da una decisione che ormai era già stata assunta? Ebbene, il Gambarino impone questa soluzione; viene così revocata la decisione ed anche la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria (UPG) già attribuita a quella persona. Si tratta quindi di un reato di concussione che rappresenta quasi fotograficamente l'arroganza a cui è potuto arrivare il comportamento del Gambarino.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

Questa è la cornice di carattere generale che riguarda tutti i reati. Se volete, potremo poi trarre qualche conclusione. Non so quali potrebbero essere i punti di discussione e l'insegnamento che si può trarre da questa vicenda. Chiedo alla Commissione se è un argomento che possiamo affrontare dopo o se posso dare ora delle indicazioni di massima.

PRESIDENTE. Procuratore, ascolterei il dottor Toso e poi i commissari che intendono porre delle domande.

TOSO. Ringrazio anzitutto la Commissione dell'invito e dell'attenzione che ci sta oggi rivolgendo.

Mi è stato chiesto di indicarvi aspetti utili alle vostre riflessioni in ordine alla possibilità di impedire che determinati meccanismi si possano ripetere e se vi siano stati meccanismi che noi abbiamo accertato nel corso dell'indagine che abbiano in qualche misura favorito il verificarsi dei fatti di cui ha riferito il procuratore aggiunto. Cercando di fare una brevissima sintesi, vi propongo una riflessione su questo punto.

I reati contro la pubblica amministrazione richiedono tempo per essere commessi. Non sono come il furto di chi entra in un supermercato e

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

si impossessa di qualcosa: c'è bisogno di accordi, di intese, di muoversi con prudenza e con passi felpati. Come è stato allora possibile che in meno di un anno e mezzo dall'insediamento della giunta regionale siano stati commessi quasi 15 reati contro la pubblica amministrazione? Questo è infatti il dato di sintesi.

La riflessione sui dati che emergono dalle indagini è la seguente. Sono stati nominati su base esclusivamente fiduciaria e politica dei commissari straordinari delle ASL attraverso un procedimento che non ha tenuto in alcuna considerazione la competenza o comunque la valutazione comparativa dei *curricula*, differentemente da come mi risulta avvenire in altre Regioni (ne ho parlato infatti con colleghi che hanno svolto indagini simili, ad esempio in Puglia, dove la nomina dei responsabili delle ASL avviene attraverso una selezione comparativa quantomeno di *curricula*). Questo mette in condizione chi amministra di ricevere un mandato più politico che amministrativo. Voi vi chiederete perché essendo magistrato faccio questa riflessione. La ragione è che questa riflessione viene fatta dagli indagati nelle conversazioni telefoniche intercettate. Uso quindi le parole degli indagati. La Regione, attraverso l'assessorato alla sanità elabora, di concerto con il Governo, il piano di rientro debitorio, stabilisce

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

di chiudere dei centri e il documento viene siglato concordemente. Nel corso di conversazioni telefoniche, però, l'assessore e il suo primo collaboratore dicono che politicamente bisogna comunque superare il documento e aprire con costi aggiuntivi un centro, laddove dei centri andavano invece chiusi, aggiungendo che ciò doveva essere fatto da uno di questi commissari straordinari, il quale politicamente doveva superare il provvedimento adottato nelle forme della legittimità amministrativa. Ribadisco che non sono parole mie, ma parole intercettate. Questo è un primo meccanismo su cui forse si può riflettere.

Un secondo meccanismo è l'avvenuta nomina di consulenti che, in realtà, non rientrano tipicamente nella figura del consulente, che deve essere un soggetto che porta una professionalità specifica di cui l'apparato non dispone. Il consulente è stato nominato con assegnazione d'incarichi che in sostanza consistevano nel bypassare gli uffici amministrativi. Al consulente sono stati conferiti, di fatto, poteri di spendita del nome e dell'azione dell'assessorato, in luogo delle direzioni competenti ad affrontare determinate fasi procedurali. Così è stato possibile, per esempio, che una figura inquadrata nel ruolo di consulente forzasse la mano agli uffici amministrativi per arrivare ad annullare un procedimento

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

di gara pubblica molto importante, la cui base contrattuale era di 64 milioni di euro; mi riferisco alla vicenda dei cosiddetti pannoloni.

Per permettervi di capire la questione, specifico che la Regione doveva garantire il servizio di distribuzione di questi dispositivi a tutti gli ospedali e a tutti i pazienti domiciliari dell'intera Regione, dai bambini agli anziani. Deliberata una gara pubblica, l'assessore e questa persona, che è stata nominata consulente con incarico di poter intervenire in qualsiasi settore amministrativo dell'assessorato, hanno fatto in modo di predisporre una delibera di giunta che revocasse la delibera di giunta già adottata con cui era stata indetta la gara, intavolando segretamente una trattativa con uno soltanto dei soggetti che avrebbero avuto interesse a concorrere alla gara pubblica.

Questa vicenda ha un tratto comune con tutte le altre vicende stigmatizzate nella dozzina di capi d'imputazione, che possono anche rimanere a vostra disposizione perché non c'è più nulla di segreto; l'indagine è infatti conclusa, è stata fatta la richiesta di rinvio a giudizio, tutti gli imputati conoscono benissimo i fatti, i giornali ne hanno parlato con dovizia di dettagli essendo ormai gli atti a disposizione di tutti da diverso tempo. Non voglio fare accostamenti impropri, ma intendo solo

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

facilitare il mio intervento ed essere più breve. Ogni delitto richiede un movente e, quindi, anche i reati contro la pubblica amministrazione ne richiedono uno. Il movente di questi reati è comune e lo troviamo nella ricerca del consenso - piuttosto che dell'utilità pubblica - in corrispondenza di momenti in cui il consenso elettorale era ricercato essendo in corso elezioni. Chi trattava segretamente per fornire 64 milioni di euro di pannoloni era anche chi metteva a disposizione le farmacie a determinati candidati. Chi si vedeva indotto a determinare l'apertura di un centro di emodinamica là dove ce ne erano troppi lo era sulla base di una promessa elettorale manifesta (spesa anche in conversazioni telefoniche, oltre che in manifesti affissi per la città) per la quale in quella città, ad onta di ogni previsione, un centro nuovo doveva essere aperto. Il funzionario che viene piegato a modificare l'indirizzo di un percorso procedimentale articolatosi in mesi e mesi di studio - finalizzato a garantire poteri di vigilanza al personale ispettivo che si reca presso le aziende a verificare la rispondenza o meno dei macchinari alle norme in materia di sicurezza sul lavoro - e che viene costretto a revocare l'assegnazione di funzioni ispettive a personale che le aspettava da mesi, è indotto a cambiare il proprio orientamento per

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

compiacere una persona che sosteneva in consiglio regionale il piano sanitario elaborato dall'assessore e dal suo consulente.

Il tratto comune, o meglio il movente - mi si perdoni l'uso improprio del termine -, è che vi sono stati meccanismi attraverso i quali la predisposizione di procedimenti amministrativi su binari di legittimità è stata nettamente bypassata per il perseguimento di fini elettoralistici. Ciò è stato possibile perché chi era chiamato a garantire la legittimità dei suddetti procedimenti aveva ricevuto una nomina basata sulla sua rispondenza a mandati di natura parziale e politica piuttosto che su *curricula* rispondenti a capacità di amministrazione su binari di legittimità. Immagino che chi si rende conto di commettere un'azione gravemente illegittima - non illecita - abbia più remore a commetterla di chi invece, sprovvisto dei mezzi culturali e tecnici per rendersi conto della contrarietà alla legge di quanto compie, pone in essere tali comportamenti perché sa di compiacere chi l'ha scelto fiduciarmente affinché rivesta un ruolo apicale in un settore importante dell'amministrazione della sanità.

Nel dettaglio, un altro elemento significativo è che tre di questi commissari straordinari erano in conflitto di interessi, cioè avevano una storia professionale legata ad un passato in ambiente privato con il quale

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

non avevano rescisso i cordoni. Abbiamo monitorato gli aspetti di corruzione e siamo intervenuti prima che portassero danni patrimoniali a carico della pubblica amministrazione. La scelta di Giancarlo Caselli e del procuratore aggiunto, infatti, è stata quella di intervenire prima che il denaro passasse: diversamente dal cacciatore, che aspetta che le prede si mettano ben in vista, abbiamo dunque sacrificato questo aspetto e, in sostanza, siamo intervenuti prima. Questi accordi corruttivi sono dunque stati posti in essere perché i soggetti favoriti dai pubblici ufficiali erano quelli per conto dei quali i pubblici ufficiali, poi nominati commissari straordinari, lavoravano in precedenza come privati.

Sta proseguendo il proprio corso un addentellato a quest'indagine, che è l'unica parte per la quale non è ancora stata avanzata una richiesta di rinvio a giudizio. Le ultime due o tre ipotesi di reato, dopo la dozzina e oltre di cui vi abbiamo parlato, ritengo vi possano interessare perché forniscono la misura di un altro meccanismo di cui forse avrete interesse ad occuparvi.

*CASELLI.* Scusatemi per la petulanza, ma desidero ricordare che di questa parte avremmo chiesto comunque la segretezza.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

*TOSO*. Esattamente: si trattava di procedere alla nomina della dirigente di struttura complessa del centro clinico del carcere di Torino «Le Vallette», importante per la medicina penitenziaria anche perché vi sono detenuti, indagati e imputati, di elevato spessore di pericolosità. Numerosi indizi ci hanno portato a ritenere che questo concorso sia stato pilotato. Quali le modalità ed il meccanismo che vi possiamo segnalare? Il posto che è stato reso libero era ricoperto da un signore che poi è diventato uno dei commissari straordinari di un'altra ASL e che si è occupato di individuare il proprio successore tra i medici che assieme a lui partecipavano alla competizione elettorale per l'elezione del consiglio comunale di Torino, non nel senso che si erano candidati ma che collaboravano alla campagna elettorale dei candidati. Ecco dunque il meccanismo: chi ha lasciato il suo posto è stato in grado di confezionare un bando di concorso ritagliato su misura per il candidato che sarebbe dovuto subentrare, su misura al punto che la segnalazione ai nostri uffici giudiziari è giunta da un'associazione di categoria dei medici che si era resa conto che il concorso era pilotato prima ancora della sua conclusione. L'esito delle procedure concorsuali, infatti, è stato poi quello che l'associazione di categoria ci aveva anticipato.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

Mi preme segnalare che si tratta di un posto delicatissimo, perché chi dirige il centro clinico di un carcere può stabilire se una determinata condizione di salute è compatibile o meno con il regime carcerario. Se vi è stata effettivamente la vendita di quel posto (il che dovrà essere stabilito da un processo), vi è stata al prezzo di farlo occupare da una persona che aveva scarsa competenza nel settore della medicina penitenziaria, ma rispondeva a requisiti di altro genere. Bisognerebbe allora riflettere, ancora una volta, se l'individuazione dei procedimenti volti all'assegnazione di posti così delicati non debba richiedere un qualche tipo d'intervento che metta al riparo dalla possibilità di confezionare concorsi su misura.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, nel ringraziare gli auditi per il loro contributo, più che intervenire desidererei ascoltare le indicazioni che possono suggerirci.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, desidero prima di tutto formulare il mio personale ringraziamento ai nostri ospiti perché ci hanno fornito una mole di materiale estremamente importante, che sembra una sintesi non solo di quanto abbiamo ascoltato e visto in tutta Italia, ma anche

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

del pensiero comune che - purtroppo - abbiamo raccolto viaggiando o attraverso le storie politiche personali di ognuno di noi.

Molti aspetti mi lasciano però perplesso, anche se per il momento, in attesa del giudizio, le nostre riflessioni sono limitate *rebus sic stantibus*. Qualche giorno fa, in Senato, ci siamo cimentati sulla Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione e in quell'occasione è emersa l'esigenza di fare chiarezza e trovare i giusti meccanismi. L'ultima parte dell'intervento del dottor Toso e soprattutto i suggerimenti che eventualmente verranno dal dottor Beconi e dal procuratore Caselli ci rendono molto attenti. Questa però non è la prima audizione nell'ambito della nostra indagine sulla corruzione, che in realtà è quasi giunta a conclusione, dopo aver raccolto numerosissimi elementi.

Desidero iniziare la trattazione dall'aspetto che mi ha colpito maggiormente e che i disegni di legge *in itinere* in Parlamento trattano più diffusamente, ma che - mi si consenta di esprimere la mia percezione degli ultimi suggerimenti pervenuti - rappresenta anche l'anello più labile della catena. I meccanismi di nomina in ambito sanitario vanno cambiati, tutti. Le diverse riforme, dalla legge n. 833 del 1978 in poi, ne hanno messi in piedi tanti, ma in realtà nessuno di essi ci ha soddisfatto. Potremmo dire

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

che si sono chiuse storie e regimi proprio a causa dei fenomeni di corruzione. Come ho già detto in Assemblea, talvolta questi fenomeni sembravano collegati in misura maggiore ai lavori pubblici. Tuttavia, quest'ultimo settore è oggi estremamente commisto con il settore della sanità dove gira la maggior mole di soldi e che l'autonomia delle Regioni pone all'attenzione imprenditoriale, positiva e negativa, come il settore che prende oltre l'80 per cento del bilancio. Ci consola che nelle intercettazioni telefoniche sia stato ascoltato qualcuno che fosse un "buono", una persona cioè che ha resistito al tentativo di corruzione. Mi preoccupa però al contempo l'immagine data dal dottor Toso del cacciatore e della preda. Immagino non ci siano prede e, allora, facciamo le indagini con serenità.

*CASELLI.* Voglio specificare che il dottor Toso ha escluso che noi si sia adottata questa tecnica. Noi l'abbiamo rifiutata istituzionalmente, praticando invece una sorta di riduzione del danno e intervenendo tempestivamente senza aspettare uno sviluppo delle cose. Vorrei che questo aspetto fosse chiaro.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

SACCOMANNO (*PdL*). Torno a ribadire che non è questo l'atteggiamento con cui ci poniamo di fronte a tutte le situazioni, molte delle quali sono estremamente gravi, ma altre sfuggono alla percezione generale. Il giudizio ci dirà poi se si tratta veramente di fatti dannosi. Sorgono però una serie di domande. Io non so dove finisca lo spazio politico e chi è che metta la parola fine nel momento in cui si stabilisce che un ospedale deve essere chiuso o può rimanere aperto; non so quale sia la parola della verità e quale invece non lo sia. Alcuni ospedali, a causa delle situazioni che ci siamo trovati ad affrontare, caratterizzate da gravissime carenze, mancanza di motivazione generale e di sensibilità immediata, dovrebbero essere chiusi. E siccome la giustizia in Italia ha fondamenti identici tanto a Trapani quanto a Udine, suppongo che i magistrati in quei casi sarebbero dovuti intervenire già da tempo, con quel discorso giustamente preventivo di cui parlava il procuratore Caselli, arrestando non so quante persone, vista anche la documentazione che abbiamo avuto circa le morti che avvengono.

Non sto facendo una graduatoria tra chi è stato più bravo a prevenire e chi lo è stato meno; rivolgendomi però alla Commissione dico che si deve probabilmente ricercare un metodo diverso anche in termini legislativi; a tal fine l'aiuto del procuratore e dei suoi collaboratori è necessario per

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

capire quale può essere il metodo affinché questo meccanismo si applichi su tutto il territorio. Talvolta sono addirittura accaduti fatti che, in alcune ricerche sul territorio, ci sono sembrati giustificativi e che qui notiamo invece in modo assolutamente negativo, seppure certamente con prove che saranno dettagliate. Il quadro è tuttavia generale e comprende anche le nomine che ci sono state ricordate in alcune Regioni. Ricordo però, senza giudicare una Regione o un'altra, che in Italia, compresa la Regione citata come benemerita, non abbiamo trovato situazioni dove i *curricula* avessero la forza di momenti di discernimento.

C'è poi la valutazione politico-amministrativa che qualcuno deve dirci se esiste o meno. Finché è vigente il decreto legislativo n. 502 del 1992, finché quella si chiama azienda, finché c'è un dato politico che dice che io devo finalizzare la mia azione a determinati risultati di bilancio, non può accadere che tutto il mondo ne risponde e io, che sono il primo controllore e il primo artefice, non ne rispondo. È questo che infatti accade. Il sistema dei controlli, come ha detto in questa sede il generale Piccinno e come mi sono permesso di dire in Aula, da cosa deriva in termini di responsabilità? Dipende soltanto da colui che in quel momento sta creando il meccanismo per corrompere o vi sono dietro altre decisioni? Del resto

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

stiamo parlando del Piemonte, dove la giunta è a statuto ordinario e non esiste una sola deliberazione che sia presa con il potere diretto di un singolo, perché interviene il potere di tutta la giunta.

Il mio intento non è quello di assolvere, ma di sovrabbondare nel momento di attenzione. Non so quali siano i meccanismi che dobbiamo individuare. Dovremmo anzitutto riuscire ad avere un metro generale perché noi, attraverso il lavoro svolto dalla Commissione, abbiamo visto molte differenziazioni tra le varie parti d'Italia e qualche conclusione dobbiamo pur trarla. Sento parlare dei validi terreni per le strutture sanitarie da realizzare, ma qualche giorno fa proprio al generale Piccinno mi sono permesso di chiedere, sulla base della loro esperienza diretta, quante sono le strutture che vengono affidate *ad libitum*. Spesso accade che la Regione ha nella sua proprietà una struttura, perché costruita totalmente con i suoi soldi, fa quindi un bando e occupa 600 posti di quelli da affidare per anziani o altri soggetti; perché per il resto non c'è una gara? Cosa c'è dietro nel momento in cui il primo che arriva realizza queste strutture? Nel resto d'Italia accade infatti che il primo che arriva le realizza. I piemontesi saranno stati più fortunati ad avere la lungimiranza e l'attenzione che voi avete posto, ma noi vogliamo che se questa norma è giusta - e non ho dubbi

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

che il vostro comportamento in questo senso sia giusto, avendolo chiesto io stesso in Aula e al generale Piccinno - vi sia un sistema univoco che affronti questo argomento dal punto di vista della legalità; ad oggi tale sistema manca. Cosa possiamo proporre allora? Parlo in termini pratici perché è impensabile che se io sono il più ricco, se ho più terreni, posso realizzare una struttura per 80 posti letto di residenza sanitaria; ma può anche darsi che il tutto accada per una facilitazione governativa, politica e lobbistica, che non so fin dove è lobbistica e fin dove risponde ad altro tipo di opportunità. Tutto questo è perciò da rivedere.

Per quanto riguarda il primariato de «Le Vallette» non ho dubbi che esso sia importante, ma un primariato di cardiocirurgia esplose con la stessa responsabilità. Non cito a caso un primariato di cardiocirurgia parlando del Piemonte; i miei ricordi sono infatti estremamente facili e importanti, anche per le persone che conoscevo. In questo sistema, come Commissione, abbiamo difficoltà ad essere in qualche modo censori, ma anche suggeritori concreti di un percorso che abbia le caratteristiche dell'eguaglianza, della serenità e della giusta prospettiva. Noi vediamo passi avanti nella vostra attenzione. Voi proponete, come affermato dal senatore Compagna in Aula, un forte meccanismo giuridico-penale; io

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

propongo invece un'attenzione alle strutture istituzionali, che dovrebbero funzionare. A mio avviso, occorrerebbe una norma che fosse più cogente per obbligare alle rispettive responsabilità un presidente di Regione, un presidente di Provincia, il responsabile di un Comune, di una struttura ospedaliera o di una ASL; una norma cioè che preveda responsabilità a cascata e non faccia arrivare l'ultimo in carcere per primo, salvaguardando invece chi primo lo è davvero. Nell'ambito di un meccanismo che valuti il peso delle responsabilità potremmo avere meno persone in carcere e un'efficacia maggiore a livello di risultati.

COSENTINO (*PD*). Signor Presidente, rinviamo alla discussione sulla relazione conclusiva e al dibattito in seno alla Commissione le considerazioni che scaturiscono dalle interessanti note dei procuratori.

Mi limito a chiedere l'acquisizione degli atti non ancora acquisiti per le indagini che si sono già concluse e per le quali ci sia stata la richiesta di rinvio a giudizio, che sono atti pubblici. Chiedo l'acquisizione dell'atto della giunta regionale che ha nominato i commissari straordinari. Lì infatti ci sarà la ragione che ci farà comprendere la scelta di nominare dei

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

commissari e non quella di ricorrere alla procedura ordinaria di nomina di direttori generali.

Vorrei poi chiedere un approfondimento. È ben chiaro che la funzione della Commissione d'inchiesta non è quella di valutare o intervenire su una specifica indagine; il nostro compito in Puglia, in Abruzzo e in altre Regioni è stato quello di cercare di capire quali sono i meccanismi che mettono in moto processi di corruzione e, nello stesso tempo, il vuoto di norme o di strumenti di controllo che li facilita. Mi pare di capire che nella vostra attività non abbiate incontrato, se non nel valore di funzionari e dirigenti, l'esistenza di solidi e stabili strumenti di controllo amministrativo che potessero costituire un primo freno a monte dell'indagine giudiziaria. Immagino che non vi fosse uno strumento del tenore di un osservatorio prezzi sull'acquisto dei pannoloni o centrali d'acquisto, definite - come in altre Regioni - con sistemi di garanzia sui contratti. Nel vostro lavoro dunque avete verificato, almeno indirettamente, che il processo che ci avete indicato - rapporti fiduciari dal politico al consulente, alle nomine o comunque al condizionamento dei dirigenti o alla gestione degli acquisti - non ha un visore terzo di controllo che interviene sugli atti amministrativi prima del giudice penale, per le sue competenze.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

Vi è un'area grigia tra il decisore politico, che sceglie un consulente o un fiduciario ma non sa questi cosa fa, il fiduciario, che fa ma non sa a chi riferisce, ed il funzionario, che mantiene la firma di tutti gli atti ma in realtà risponde ad un fiduciario. Potete esporci qualche ulteriore riflessione in merito, oltre a quelle che ci avete già annunciato? Mi ha colpito infatti la sacrosanta affermazione del procuratore aggiunto Beconi, il quale ha affermato che in un caso non era stata acquisita la certezza del dolo, perché si tratta di rapporti che hanno questa caratteristica di area grigia, per cui in realtà non si sa chi decide cosa.

Sul piano penale, si tratta di una questione che riguarda voi, ma dal nostro punto di vista può essere interessante una riflessione di ordine generale.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, desidero sottoporre ai nostri ospiti soltanto poche semplici domande, dal momento che concordo con il senatore Cosentino sul fatto che altri sono i momenti e le sedi per sviluppare una riflessione più approfondita sul tema, per noi estremamente complesso e delicato.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

Il mio ragionamento prenderà le mosse da un riferimento cui è stato fatto cenno durante gli interventi degli auditi, là dove si dice che occorre tempo per i reati contro la pubblica amministrazione. Personalmente ritengo che occorra non solo tempo, ma anche una rete diffusa perché tali reati possano essere perpetrati e consolidati nel tempo. Sulla base della vostra esperienza, è dunque possibile risalire, da un dato accertato, attraverso la filiera dei meccanismi di monitoraggio e controllo che in un sistema sanitario regionale non funzionano, a volte volutamente altre inconsapevolmente?

Mi ha poi stupito il riferimento al reato di abuso d'ufficio, che spesso è poco richiamato nell'ambito del sistema sanitario regionale e nazionale. Avete suggerimenti per consolidare questo tipo di definizione del reato e renderlo più stringente e utile ai nostri fini, ossia prevenire tali meccanismi di deriva? Lo stesso vale per l'interessante riferimento che avete fatto al conflitto di interessi: nell'ambito della mala gestione della sanità, sino a che punto esso può avere un proprio *corpus* penalmente o giuridicamente rilevante, oppure resta in quella zona grigia di difficile definizione?

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

BIONDELLI (*PD*). Signor Presidente, prima di tutto desidero ringraziare gli auditi per il loro prezioso contributo.

Ormai quasi da un anno è iniziata l'inchiesta sulla corruzione che la senatrice Bianconi ed il senatore Cosentino stanno svolgendo in molte Regioni italiane. Non per difendere la Puglia e la Calabria, ma vorrei puntualizzare che, a mio modesto parere, vale la pena esaminare anche il Nord e in modo particolare - parlo da piemontese - il Piemonte e la Lombardia, dove i fenomeni forse sono più *soft*, ma comunque esistono.

Condivido quanto ha sostenuto il capogruppo del mio partito, il senatore Cosentino, sull'acquisizione degli atti ormai pubblici e, soprattutto, sulla nomina dei commissari. Vorrei poi ricevere alcune precisazioni in merito alle consulenze ed alle nomine dei direttori generali, perché fin dal primo giorno in cui ho preso posto in questi banchi - e questa è per me la prima legislatura - ho sempre chiesto che venissero modificati il modo ed il sistema per arrivare a tali nomine. I direttori generali, infatti, sono sempre espressione di una parte politica - non parlo né della mia né di quella avversaria, ma di tutte - e difficilmente presentano *curricula* eccezionali, anzi, in genere si tratta di politici o pensionati che non hanno più nulla da fare e vengono sistemati in determinate ASL o ospedali. Puntualmente,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

però, rivelano una grande mancanza di attenzione, direi un completo disinteresse nei confronti del cittadino e rispondono soltanto alle esigenze del politico. Fino a quando non si arriverà - soprattutto da parte della politica, quindi in modo particolare da parte nostra - a cambiare questo sistema, si continuerà a parlare di corruzione nelle Regioni con rassegnazione, che ritengo sia l'atteggiamento peggiore che un politico possa avere, perchè si ritiene di non poter più fare nulla. Penso invece che insieme possiamo fare qualcosa: ad esempio, per quanto riguarda i controlli sugli appalti interni alla Regione, di fatto non avviene mai quella rotazione dei dirigenti di cui si parla invece tanto, perciò sono sempre le stesse persone a trattare gli appalti (e infatti nelle procedure di gara emergono quasi sempre anomalie). Dai medici, ad esempio, vengono sottolineate le difficoltà che sempre si verificano nei concorsi dedicati ai primari. In Piemonte, mi sono sempre battuta perché le nomine dei direttori generali non venissero fatte secondo tali modalità e ho sempre pensato che al Nord avessimo le stesse problematiche del Sud, che infatti emergono, anche se in maniera apparentemente meno pesante. Auspico di non continuare ad assistere a tale rassegnazione da parte di tutte le componenti politiche, affinché insieme si riesca davvero a risolvere qualcosa.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

Ad ogni convegno cui partecipiamo, la gente ci chiede sempre come mai operiamo tagli sulla sanità quando ci sono sprechi ed enormi degenerazioni cui dobbiamo mettere un freno. Tutte le forze politiche devono a mio avviso impegnarsi sul punto, altrimenti continueremo a mantenere quest'atteggiamento, che dà tanto l'impressione di rassegnazione.

SOLIANI (*PD*). Signor Presidente, vorrei chiedere agli auditi di formulare, se possibile, una valutazione conclusiva circa la pervasività della politica - in senso molto stretto e ravvicinato sulle decisioni, anche fuori dai criteri ordinari dell'amministrazione - nel campo della sanità e nei confronti dei rapporti tra politica e amministrazione in altri rami dello Stato, nei Ministeri e negli enti locali. Mi interesserebbe capire se ritenete che, per una minore storicità della vicenda amministrativa della sanità, effettivamente siamo di fronte ad un meccanismo che segna una pervasività troppo forte e quindi ad una messa in discussione complessiva dei processi decisionali.

Per intenderci, la politica c'entra sempre, ma mentre nello Stato c'è un cammino nell'insieme molto regolato sui controlli, c'è insomma

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

un'autonomia, ciò pare non percepirsi quasi più nella sanità. Non ci troviamo di fronte solo ad episodi, seppure molteplici, ma ne va della natura irreformabile di un sistema che si regge su un meccanismo che è totalmente politico. Penso ancora che la politica, i Governi, gli assessori cambiano, ma le strutture amministrative debbono rimanere nella loro autonomia e nella loro responsabilità diretta verso il bene comune e i cittadini, in relazione dinamica ma distinte dal potere politico. Nel settore della sanità ho invece questa sensazione. Vorrei sapere cosa ne pensate e se a vostro avviso possiamo pensare di aggiustare le cose o se è da rifare tutto daccapo.

**PRESIDENTE.** Cedo la parola al dottor Caselli e al dottor Beconi.

*CASELLI.* Ringrazio ancora la Commissione non soltanto per l'audizione, ma anche per le domande che ci sono state rivolte. Lascerei al collega Beconi e al collega Toso l'interlocuzione con i senatori Mascitelli, Biondelli e Soliani. Mi ritaglio invece alcune osservazioni su alcuni profili, non su tutti gli articolati interventi, del senatore Saccomanno e del senatore Cosentino, precisando che sarà un intervento a titolo personale, che non

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

coinvolge altra responsabilità se non la mia. Sono opinioni personali sui punti che sono stati accennati e sui quali a mia volta intervengo.

Ringrazio anzitutto il senatore Saccomanno per le sue riflessioni che, con un'espressione forse fin troppo abusata, ma estremamente adatta al caso, ho trovato davvero stimolanti. Sono assolutamente convinto del primato della politica; spetta ad essa e soltanto ad essa operare le scelte di governo. Si spera ovviamente di buon governo.

Ritengo però che la politica debba fare ogni sforzo possibile per non essere autoreferenziale. Ritengo che non possiamo che essere grati per quello che sta accadendo oggi; la politica, nella sua articolazione in questa Commissione che voi rappresentate, cerca di interloquire con la giurisdizione, traendo spunto di conoscenza e di riflessione da alcune inchieste per elaborare poi nella sua sovranità e nel suo indiscutibile primato eventuali determinazioni conseguenti. Resta però sullo sfondo, come accennato dal senatore Saccomanno, il problema relativo ad episodi di male amministrazione che, a volte, possono comportare responsabilità di carattere politico o amministrativo che - è mia personale opinione - nel nostro Paese non vengono esercitate con quella frequenza che caratterizza altri Paesi di democrazia occidentale. Tutto viene infatti scaricato e rinviato

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

alla responsabilità penale, con i tempi interminabili del nostro processo; da ciò deriva un cortocircuito che incombe su tutte le problematiche che stiamo esaminando.

Posso assicurare senza piaggeria o corporativismo che la procura di Torino è assolutamente scrupolosa, attenta e rigorosa per quanto riguarda l'*actio finium regundorum*, cioè la regolazione di confini tra la giurisdizione e l'amministrazione. Interveniamo soltanto quando ci sono ipotesi di reato, escludendo proprio dal panorama dei nostri possibili interventi ciò che non presenta presupposti, in fatto e in diritto, di violazione di legge.

In questo caso, però, il problema *dell'actio finium regundorum* tra amministrazione e giurisdizione competente, nell'ipotesi di violazione della legge penale, ha avuto delle connotazioni tutt'affatto particolari. L'intervento della senatrice Biondelli ha richiamato i criteri di nomina di questo o quell'altro alto funzionario. Qui siamo in presenza, per quanto riguarda la parte centrale dell'intervento del collega Toso, di un assessore di fatto, che è stato più che nominato incaricato fuori da tutte le regole di queste funzioni, senza neanche titoli professionali specifici; non oso parlare di usurpazione, ma la sostanza per sintetizzare è proprio questa. Il problema non riguarda allora tanto i confini tra politica, amministrazione e

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

giurisdizione, quanto piuttosto il fatto che sono saltate le regole, anche quelle di base, e di conseguenza gli spazi per le violazioni di legge sono automaticamente ed inesorabilmente diventati più rilevanti.

Ritengo di grande rilievo le considerazioni del senatore Cosentino, così come quelle del senatore Saccomanno. Vorrei però fare con grande rispetto una notazione di carattere preliminare. Il magistrato è notaio del passato. Non spetta al magistrato intervenire sulla patologia di questo o quell'altro fenomeno, ma unicamente su fatti specifici già verificatisi o in alcuni casi ancora in corso, come può essere il caso di cui abbiamo trattato. Il binario è quindi fatti-persone, persone-fatti, con riferimento a cose già verificate o in atto. Il problema - sacrosanto - posto dal senatore Cosentino, relativo alla prevenzione e ai controlli, non appartiene alla giurisdizione, ma ad altre competenze e questo va precisato.

Preferisco poi non parlare di area grigia, lasciando intervenire in merito il dottor Beconi, perché ne ho parlato sin troppo in altri contesti e preferisco non farlo in questa sede.

PRESIDENTE. Cedo quindi la parola al procuratore aggiunto Andrea Beconi per le sue considerazioni conclusive.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

*BECONI.* Signor Presidente, in realtà, il compito che avevo in qualche modo preannunciato durante il mio primo intervento è stato già assolto in parte consistente dal dottor Toso quando ha fatto riferimento ad alcuni possibili spazi di carenza nell'attività della pubblica amministrazione, che può prestare il fianco alla possibilità di commissione di reati. Quando il collega ha fatto riferimento alle nomine politiche fiduciarie e al fatto che i nominati si sentono in dovere di ricambiare la fiducia di colui che li ha nominati anziché avere rispetto della propria qualifica professionale e del bene pubblico, ha fatto un riferimento di cui ciascuno farà poi l'uso che crede.

Ci sembra di aver colto nei fatti un'indicazione che può essere oggetto di dibattito. Ci è infatti sembrato che in certi casi, anziché rispettare le norme amministrative regionali si sia badato ad altri interessi che non a quello della legalità. Lo stesso discorso vale per le consulenze, che sappiamo costituiscono lo strumento principe attraverso cui si commettono le rotture più brutte, i reati più orrendi. Questo accade perché la consulenza è lo strumento principe attraverso cui si pagano le mazzette e si fanno passare competenze che, in realtà, non esistono. Attraverso un semplice

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

contratto di consulenza, stipulato con un soggetto che non ha alcuna preparazione professionale nel settore specifico, ci troviamo di fronte ad un soggetto che bypassa completamente la regolamentazione amministrativa, ad esempio perché prepara le bozze per la giunta. Voi sarete più esperti di me circa le modalità con cui nell'ambito della giunta tutti gli assessori approvano quella bozza, contraria alle direttive che la stessa giunta si è data in una seduta precedente. Non so quali siano i meccanismi che consentono questi risultati; fatto sta che un soggetto, che esercita di fatto la funzione di assessore, impone ai dirigenti e ai funzionari regionali l'adozione di una delibera che è di avviso contrario a quella che la stessa giunta poco tempo prima aveva elaborato. Pertanto anche quello della consulenza è uno degli argomenti che può costituire legittimo oggetto di dibattito in una Commissione di questo tipo. Credo infatti che spetti alla politica trovare le soluzioni alle magagne che sono state evidenziate nel corso delle indagini. La gran parte del lavoro è quindi già stata svolta, ma vorrei puntare l'attenzione su un altro aspetto, richiamato da diversi vostri interventi, ossia la mancanza di controlli interni all'amministrazione. Si tratta dell'aspetto più eclatante nell'ambito delle indagini sulla sanità, anche se probabilmente

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

lo è in tutte quelle concernenti i vari settori della pubblica amministrazione, ma nella sanità ciò è particolarmente evidente.

Ora, non so se si tratti di una scelta aprioristica per volere le mani libere là dove circolano maggiori quantità di denaro (perché la sanità è il settore d'intervento che ne muove in maniera più consistente rispetto a tanti altri e costituisce la voce più elevata del bilancio regionale), posto che è chiaro come la mancanza di normative e controlli interni costituisca il modo migliore per non avere le mani legate: spetta a voi la valutazione. Sta di fatto che il giudizio che noi possiamo dare è che manca assolutamente un qualsiasi tipo di controllo interno alla pubblica amministrazione, sia preventivo, prima di adottare i provvedimenti, sia posteriore, successivamente alla loro adozione.

Vi sottrarrò ancora un minuto per ricordarvi che, nell'altro processo del quale non abbiamo avuto modo di parlare, questa mancanza di controlli è evidenziata in modo plastico. Sono state commesse due concussioni nei confronti di due soggetti diversi: l'uno assegnatario dell'appalto per la manutenzione di impianti idraulici, al quale il funzionario dell'ufficio tecnico dell'ospedale «Le Molinette» non ha fatto pervenire ordini di manutenzione per sei o sette mesi, provocandone la reazione. Come

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

motivazione dei mancati ordini è stato addotto il fatto che avrebbe dovuto essere disposto a versare il 5 per cento del fatturato: questa la richiesta, se avesse voluto essere pagato in tempi rapidi e accettabili. Oltretutto, alla società a cui aveva avanzato la suddetta richiesta, il funzionario ha offerto addirittura la possibilità di munirsi della provvista necessaria al pagamento di quel 5 per cento, proponendole di fare acquisti di prodotti che nulla avevano a che vedere con l'appalto di manutenzione del settore idraulico (come gli arredi per asili nido o dell'autoclave, il cui acquisto tuttavia non rientrava nell'appalto che era per la manutenzione). Ecco la procedura: la società avrebbe dovuto acquistare quegli oggetti da una ditta «x» o «y», chiedendo uno sconto e fatturando la cifra piena all'ospedale (dove operava nell'ufficio tecnico il suddetto funzionario, perchè la struttura è grandissima). La differenza, guarda caso, corrispondeva proprio al 5 per cento del fatturato. Ciò ha consentito alle società interessate di munirsi di quella provvista, costituita sostanzialmente da denaro pubblico, perché era l'ospedale a pagare le fatture.

Fatto ancora più eclatante, sempre lo stesso soggetto - il funzionario dell'ufficio tecnico - si faceva pagare le mazzette del 7 o 10 per cento da un subappaltatore - occulto - di appalti per la manutenzione edilizia. Ciò

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

significa che il lavoro veniva affidato a chi aveva vinto regolarmente l'appalto, ma alla società vincitrice si imponeva di incaricare dell'esecuzione di quel lavoro qualcun altro, che non figurava da nessuna parte (tant'è che è stata contestata la violazione di tutte le norme sui subappalti nelle opere pubbliche). Il suddetto subappaltatore occulto era dunque costretto a pagare una somma corrispondente al 7 o al 10 per cento del lavoro svolto - e qui c'è la concussione - senza che ciò risultasse da alcuna documentazione. Il subappaltatore, infatti, lo era di fatto ma non di diritto e quindi nessuno sarebbe andato a controllare.

Anche in questo caso, se vi fosse stata una commissione di controllo sull'esecuzione delle opere, come avrebbe potuto non accorgersi che a svolgere quel determinato lavoro non era la società appaltatrice, ma un *quisque de populo* che non si sapeva nemmeno cosa stesse lì a fare? Possibile che opere di manutenzione di importi anche elevati vengano svolte da soggetti che non si sa chi siano? La mancanza di controlli qui costituisce effettivamente il nucleo centrale del problema, sia sotto il profilo amministrativo, sia sotto il profilo del controllo dell'esecuzione delle opere appaltate e anche sotto il profilo della documentazione. Qui si fa riferimento, infatti, all'emissione di fatture contabilizzate che niente

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

hanno a che vedere con l'oggetto dell'appalto. Se vi fosse stata una commissione che quantomeno fosse andata ad esaminare la documentazione contabile, forse se ne sarebbe accorta. Si tratta effettivamente di un tema centrale, sul quale bisognerebbe intervenire. Che gli appetiti vengano dal fatto che si tratta di una torta in cui c'è da mangiare un po' per tutti è una valutazione che occorre fare, al fine di introdurre regole forse ancor più rigide rispetto ad altri settori dove la torta da spartire è meno grande.

Vorrei poi spendere un'ultima parola sulla "zona grigia", visto che il procuratore mi ha lasciato lo spazio per farlo. Qui si entra in un campo molto difficile, pertanto non intenderei approfondire più di tanto l'argomento, se non per rilevare un aspetto. All'interno del nostro ufficio ci siamo posti una domanda che abbiamo rivolto anche alle persone che abbiamo interpellato: come mai l'assessore Ferrero si è unita così saldamente ad un soggetto che ne ha combinate di cotte e di crude? Lo abbiamo chiesto ai suoi dirigenti di partito, locali e nazionali, i quali hanno risposto non solo di non saperlo, ma di averla più volte invitata a liberarsi di questo soggetto vista la pessima fama che lo circondava. Non l'ha fatto e non so se all'ardua domanda saremo in grado di fornire risposta noi su

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per internet)**

questa terra o altri in un altro mondo, ma certamente è una domanda che la politica si deve porre. Noi se vi riusciremo, comunque daremo una risposta in termini giudiziari, ma intanto, prima che intervenga il nostro lavoro, credo che la parte politica debba porsi tale domanda. Non è una questione di parti politiche: i suoi stessi dirigenti di partito, locale e nazionale, sono intervenuti, come addirittura hanno fatto alcuni Ministri, per cercare di indurre l'assessore a liberarsi di questa persona che nell'arco di pochi mesi era riuscita a crearsi cotanta fama.

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,29).*

PRESIDENTE. Ringraziando i nostri auditi per la loro presenza ed il prezioso contributo fornito ai nostri lavori, dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'inchiesta in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*